

Sabatini Pietro



Artigliere 8^a Batteria, III Gruppo da 105/28, 17° Reggimento Artiglieria
nato a Granaglione (BO) il 30/05/1914
disperso presso Kashari il 21/12/1942

Ricordami...

Stamane nevicava a Torino. Ha incominciato ieri in sordina e poi ha continuato e la neve scendeva a larghe falde e si fermava sui rami spogli degli alberi, sui viali, sulle auto....Scendeva proprio come in Russia nel '42....Come scrivevi tu, zio Piero: “ ...*Qui come altre volte vi ho detto, nevica sempre e il vento non si calma mai...*”

Caro zio, di cui porto il nome, per me sei e rimani quel giovane di vent'anni ritratto nella tua divisa di artigliere, nella foto color seppia che mia mamma aveva incorniciato tanto tempo fa con le tue cartoline postali predisposte con la stampiglia “VINCEREMO” Le tue erano poche parole, buttate giù alla buona e censurate, per lasciare una qualche speranza a chi aspettava il tuo ritorno.... Tu per me sei un nome, un numero di matricola e il ricordo struggente dei tuoi cari che non hanno mai avuto una tomba su cui piangerti...

Ma oggi io ti ho ricordato abbracciando un sacerdote quasi tuo coetaneo, Monsignor Italo Ruffino, classe 1912, della divisione “Torino”... pensa, uno dei reduci di quei giorni terribili, che ha celebrato proprio qui a Torino, una Messa per i caduti e i dispersi nella campagna di Russia. Come ogni anno nell'anniversario della battaglia della Nikolajewka, viene celebrata una Messa per tutti voi nella Real Chiesa di San Lorenzo, capolavoro del Guarini, voluta da Emanuele Filiberto duca di Savoia, e costruita poi sotto Carlo Emanuele II nel 1666. “*Architettura costruita con la luce...*” come viene definita questa costruzione meravigliosa.

Sull'altare, il cappello da alpino di Monsignor Carlo Chiavazza, già giornalista e rettore di San Lorenzo, della Divisione “Tridentina” e un mazzo di girasoli, simbolo di quella terra lontana. Attimi di commozione al suono della tromba e all'alzata dei labari, al canto della

Comunione *Signore delle Cime* e con la lettura della Preghiera degli Alpini, ma soprattutto all'Omelia di Monsignor Ruffino. Con un suo modo pacato e fermo ci ha spiegato la parola del giorno che non poteva essere soggetto migliore se non quello del significato del “tempo”, ma del tempo secondo Dio, attimo che è eternità, attimo tra vita e morte. Attimi che si sono trasformati in vita per coloro che sono tornati e momenti terribili per i tanti morti in quelle lande desolate

ricoperte di neve....Eppure questo anziano sacerdote ci ha lasciati con un senso di speranza nel cuore, ed una certezza....voi non siete morti invano...e rimarrete nel nostro cuore e nel nostro ricordoUscendo sulla Piazza Castello coperta di neve, ho riletto il ricordino che mi hanno dato...C'era scritto:

*Ricordami.
Ricordami sempre
anche quando gli altri
non mi ricorderanno più.*

Certo che ti ricorderò zio Piero, anche se non ti ho mai conosciuto.....E che la terra ti sia lieve, ovunque tu sia....

Torino, 29 gennaio 2012

Piera Caporali
nipote di Pietro Sabatini